

1

Chiara Ferri
Luca Mattei
Vittoria Calvani

Nuovo
AMICO LIBRO
CLASSICI E ALTRE STORIE

Malala

TIPOLOGIE TESTUALI
PER L'ESAME DI STATO

TEMI PER CRESCERE

PROGETTO VALUTAZIONE
PERSONALIZZATA

ACCEDI AI VIDEO
E AGLI AUDIO
CON LO SMARTPHONE


EDUCATION


A.MONDADORI SCUOLA

Nuovo Amicolibro

Classici e altre storie

Di Vittoria Calvani, Chiara Ferri, Luca Mattei

Dagli autori di AmicoLibro, un nuovo progetto che continua a puntare sui classici di ieri di oggi, ma in una chiave didattica nuova, più efficace e stimolante.

» *Opera progettata per la Didattica Digitale Integrata*

Scopri di più

Fatti non foste a
viver come bruti,
ma per seguir
virtute e
canoscenza.

DANTE ALIGHIERI

La vita



DATE DA RICORDARE

Dante (abbreviazione del nome “Durante”) nacque a Firenze nel 1265 da **Alighiero di Bellincione** e **Bella degli Abati**: la sua famiglia apparteneva alla piccola nobiltà e non disponeva di grandi rendite, ma al giovane Dante fu garantita una istruzione di primo livello.

A soli nove anni – stando alla tradizione biografica del poeta – Dante avrebbe incontrato per la prima volta **Beatrice** e ne sarebbe rimasto folgorato, facendo di lei la sua fonte di ispirazione, nella vita e nell'arte. Ma, nella realtà, una volta adulto, Dante sposò **Gemma**, della famiglia dei **Donati**, a cui forse il padre Bellincione aveva ritenuto opportuno imparentarsi. E, da Gemma, Dante ebbe tre figli.

Dante partecipò attivamente alla vita politica di Firenze come esponente della fazione dei **guelfi bianchi** (che, pur appoggiando il Papato, volevano evitare una sua eccessiva ingerenza nella vita politica fiorentina) e, nel 1300, assunse la carica di “**priore**”, la più importante del Comune fiorentino. Ma, mentre Dante si trovava a Roma come ambasciatore, il partito dei guelfi neri organizzò un colpo di Stato a Firenze e, con l'appoggio di papa **Bonifacio VIII** e l'aiuto delle truppe di Carlo di Valois, isolò i guelfi bianchi. Dante, in particolare, fu accusato falsamente di corruzione e venne condannato all'**esilio**: se fosse ritornato nella sua città, sarebbe stato messo a morte.

Iniziò così un difficile periodo di peregrinazioni, che portò Dante presso le maggiori corti dell'Italia centro-settentrionale, e coincise con l'inizio della stesura della *Divina Commedia*. Il poeta non perse mai la speranza di rientrare a Firenze (per esempio quando l'imperatore **Arrigo VII** di Lussemburgo progettò – invano – una discesa in Italia), ma la morte lo colse mentre ancora era in esilio, a Ravenna, nel 1321.



Un poeta nazionale e universale

Negli anni della giovinezza, Dante divenne amico dei maggiori poeti fiorentini del suo tempo e con loro diede vita alla corrente del Dolce Stil Novo (vedi p. 21). Ma il capolavoro di Dante è certamente la *Divina*

La *Commedia*: una riflessione universale sulla natura umana

L'effetto della *Commedia* sul volgare fiorentino

Commedia, un grandioso poema in cui egli ha saputo fondere in una sintesi di eccezionale efficacia la cultura del suo tempo nei suoi diversi aspetti religiosi, politici e filosofici. La *Commedia*, però, non è solo un mirabile affresco del pensiero medievale, ma anche una **riflessione di portata universale sulla natura umana** e su concetti quali la colpa e il perdono, la giustizia e il destino, la debolezza e la forza, le responsabilità individuali e collettive. Per questo motivo essa è considerata uno dei massimi capolavori della letteratura di tutti i tempi, non solo italiana.

Nell'ambito specifico della nostra letteratura, la *Commedia* ha l'altissimo merito di aver elevato il **volgare fiorentino** al livello di **lingua letteraria nazionale**: Dante, infatti, ha usato la sua lingua madre con straordinaria capacità creativa ed espressiva, tanto da diventare un **modello di lingua e stile** per gli autori dei secoli successivi.

Di fatto, il vocabolario della lingua italiana discende direttamente dal linguaggio della *Commedia* dantesca, così come molte espressioni del poema sono entrate nell'uso quotidiano: basti pensare a «il bel paese», in riferimento all'Italia, o «il ben dell'intelletto» per intendere la ragione. Per questo motivo Dante è considerato il “padre” della lingua italiana e il suo capolavoro il nostro “poema nazionale”.

Le opere

La varietà della produzione di Dante

Se la *Divina Commedia* è il capolavoro di Dante, egli scrisse molte altre opere, sia in prosa sia in versi. L'insieme della produzione letteraria del grande fiorentino mostra la sua levatura di **intellettuale completo**, capace di affrontare in modo originale e creativo ogni ambito del sapere. Qui sotto ti proponiamo un prospetto delle opere principali della produzione dantesca.

TITOLO	PERIODO	GENERE	CONTENUTO
<i>Vita Nova</i>	1283-1294	Autobiografia	Composta in volgare fiorentino , racconta in versi e prosa la storia dell'amore spirituale per Beatrice, dal primo incontro, avvenuto all'età di nove anni, sino alla morte di lei, che getta il poeta nella disperazione.
<i>Convivio</i>	1304-1307	Trattato tecnico-scientifico	Scritto in volgare fiorentino negli anni dell'esilio, è un insieme di versi e prosa con cui Dante invita i lettori a prendere parte a un immaginario banchetto di sapienza.
<i>Rime</i>	datazione incerta	Versi	È la raccolta completa delle poesie, sempre in lingua volgare , esposte con un ordine dato dagli studiosi e non dall'autore.
<i>De vulgari eloquentia</i>	1305	Trattato sull'origine delle lingue	È scritto in latino perché Dante intendeva rivolgersi a un pubblico di specialisti, a differenza del <i>Convivio</i> , per sostenere la tesi che il volgare fiorentino illustre ha dignità di lingua letteraria.
<i>Monarchia</i>	1311-1312	Trattato politico	Composto in latino in occasione della discesa in Italia dell'imperatore Arrigo VII, presenta la tesi dei “due Soli”, cioè della netta separazione tra potere spirituale e potere temporale che, incarnati rispettivamente dal papa e dall'imperatore, devono coesistere restando indipendenti l'uno dall'altro.